

# Esterina

## Tutti gli spigoli della Versilia tra rock e poesia

**È** PROPRIO vero che esiste un *genius loci* che s'impadronisce di chi abbia la predisposizione ad abbandonarsi ai suoi voleri più arditi. Prendiamo la Versilia. C'è la costa che D'Annunzio «inventò» come luogo di villeggiatura. Ma c'è anche l'entroterra che si arrampica alle pendici delle Apuane, poco malleabile al passo e a pensieri bucolici. Una Versilia di marmo e di roccia le cui spigolosità poi ritrovi, pari pari, nel carattere controverso di chi è nato qui. Come gli Esterina, che hanno fatto del rigore assoluto la propria bussola, e che sembra mettere in musica gli umori provocati da un paesaggio di salsedine e del bianco accecante delle cave, che anche d'estate sembra ghiaccio. Questa era la sensazione che dominava l'ascolto del precedente *Diferoedibotte*, e che viene amplificata dal nuovo cd, dal titolo — montaliano, anche il nome della band lo del resto lo è — *Come satura*, un'alternanza vertiginosa di suoni che si pongono in netta contraddizione uno con l'altro, che abbracciano la vastissima gamma di tinte compresa

**Il rigore come bussola e un album dove niente è superfluo**

tra il cantautorale e il post rock stile Mogwai, tra il noise, il blues sghembo di Tom Waits e la melodia, ma che restituiscono un'immagine complessiva della band vivissima, umorale, ipnotica come solo certe canzoni di Csi, Marlene Kuntz, Giorgio Canali sanno essere. Gli Esterina si collocano in quella tradizione colta, rumorosa e introspettiva del rock italiano, puntando su un lirismo tagliente, urticante, ridotto all'osso, dal retrogusto espressionista (viene in mente l'immaginario di un altro grande, oscuro versiliese: Lorenzo Viani). I testi di canzoni come *La tua voce*, *La teoria del veleno*, *L'attesa* sezionano maniacalmente atomi infinitesimali di intimità, indugiando sui vuoti, sulla sospensione di tempo e di significato del quotidiano, sullo straniamento e la disappartenenza (Montale è ancora lì, dietro l'angolo). Il risultato è un bell'album dove niente, assolutamente niente, è superfluo.

(f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ABBIAMO SCELTO

La ballata 12 agosto; le distorsioni rabbiose e il cullante xilofono de *Il vuoto intorno*



### ASCOLTATE ANCHE

*Uno*, l'incontro tra il noise rock dei Marlene Kuntz e la dimensione cantautorale più tradizionale

